

# Difesa comune, l'Europa accelera

## “Sconti sul deficit per le spese militari”

### Il piano della Commissione: “Risparmi per decine di miliardi”

## Retrosцена

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

**I**nvestimenti comuni per lo sviluppo delle tecnologie, standardizzazione delle caratteristiche degli armamenti, maggiore cooperazione nell'acquisto di forniture militari. L'Unione Europea sta cercando di fare passi avanti in direzione di una vera politica comune di Difesa e la strategia corre su tre linee parallele. Oltre al piano di attuazione della Global Strategy (elaborato dall'Alto Rappresentante Federica Mogherini) e alla messa in opera della dichiarazione congiunta Ue/Nato, c'è anche l'aspetto «industriale». La Commissione svelerà domani i dettagli del progetto.

Il «Piano d'azione per una Difesa Europea» ha un obiettivo chiaro: «Mettere in comune le risorse per massimizzare la produzione e l'efficienza della spesa per la Difesa». Le novità più importanti sono due: un Fondo per spingere gli investimenti e soprattutto la possibilità per i governi di scontare dal Patto le Stabilità le spese per la Difesa comune. Su quest'ultimo aspetto, che segna una svolta importante, ha insistito in modo particolare Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione, che vuole politiche di bilancio più espansive. «Attenzione però - mette in guardia una fonte della Commissione - non stiamo dicendo che gli Stati potranno avere la flessibilità per ogni euro speso nel settore militare. Per essere esclusi dai vincoli di bilancio, gli investimenti dovranno essere indirizzati nel senso della cooperazione».

La decisione parte da tre dati-chiave: secondo Bruxelles, in Europa vengono utilizzati dagli Stati 154 diversi sistemi di armi, mentre negli Usa sarebbero solo 27. Le stime fatte dall'Ue dicono inoltre che oggi circa l'80% dei materiali e delle attrezzature impiegate nel settore della Difesa è gestito su base puramente nazionale. La mancanza di cooperazione porta dunque a un'inefficienza, che produce «fino a un raddoppio dei costi». La Commissione prevede che una gestione collaborativa potrebbe invece far risparmiare «tra i 25 e i 100 miliardi l'anno». La tesi è che gli Stati spendano «poco e male», dato che solo 4 dei 28 (Grecia, Polonia, Estonia e Regno Unito) raggiungono il target fissato dalla Nato per le spese legate alla Difesa (2% del Pil).

Per agevolare questa collaborazione, domani i commissari Jyrki Katainen ed Elzbieta Bienkowska presenteranno il progetto che prevede l'istituzione di un Fondo. L'obiettivo è fare da catalizzatore per gli investimenti in modo da favorire una reale cooperazione nell'acquisto delle attrezzature, ma anche per finanziare la ricerca in campo tecnologico. Su questo Fondo potranno appoggiarsi diversi progetti, che saranno «finanziati volontariamente dagli Stati membri» e «se possibile anche dal bilancio Ue», si legge nella bozza visionata da La Stampa. Le spese sostenute dagli Stati per questi investimenti saranno quindi escluse dal calcolo del deficit e del debito.

Ma il Piano prevede anche un «rafforzamento del mercato unico della Difesa», che consiste nel favorire standard comuni per gli armamenti e maggiori programmi comunitari, come ad esempio quello spaziale su cui Bruxelles sta lavorando.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

